

Abbonamenti estivi a l'Unita

Table with 2 columns: Duration (15, 30, 45, 60, 90 days) and Price (Lire 350, 700, 1.020, 1.380, 2.050)

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: l'Unita!

l'Unita

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Campagna della stampa comunista

Table for Cagliari showing circulation increase from March: 320 copies daily, 403 on Thursdays, 410 on Saturdays.

LA CITTÀ PARTIGIANA SI RIBELLA ALL'ADUNATA FASCISTA E AL GOVERNO CHE LA PROTEGGE

100 mila antifascisti manifestano a Genova Decisa risposta a un grave attacco poliziesco

Lo sciopero generale ha paralizzato tutte le attività - Un immenso corteo sfilava nel centro e rende omaggio ai caduti della Resistenza A manifestazione conclusa i poliziotti attaccano proditoriamente: violentissimi scontri in Piazza De Ferrari, decine di agenti e cittadini feriti, lancio di bombe lacrimogene e camionette incendiate - E' stato proclamato per sabato un nuovo sciopero generale

Governo dei fascisti

Ciò che è accaduto a Genova è la testimonianza del punto estremo, intollerabile, e giunto all'ultimo governo. Si badi ai fatti. Uno sciopero totale aveva paralizzato la città per protesta contro l'adunata fascista. Operai, impiegati, studenti, commercianti avevano risposto unanimi all'appello del Comitato di Liberazione e dell'organizzazione sindacale. Un corteo immenso aveva percorso le strade di Genova, preceduto dalle bandiere della città medaglia d'oro della Resistenza, avendo alla testa antifascisti genovesi e d'altre parti d'Italia: come la vedova del martire torinese generale Perotti, come Tallo magistrato Domenico Perotti Griva. Dietro questi nomi, tutto il popolo di Genova democratica, antifascista, partigiana. Ma lungo tutto il percorso, ai bordi della strada, sui tetti delle case, si stendeva lo schieramento della polizia fatta giungere da tutta l'Italia del nord: come se si fosse trattato di una sfilata di banditi.



GENOVA - Due momenti della grandiosa protesta antifascista: a sinistra uno scorcio dell'immenso corteo in via XX Settembre; a destra violenti scontri in P. De Ferrari tra il fumo dei lacrimogeni (Telefoto)

Una giornata di lotta grandiosa e drammatica

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 30 - Genova ha vissuto una giornata grande e drammatica. Più di centomila manifestanti hanno sfilato lungo le strade centrali, preceduti da gonfaloni di comitati e province, da personalità come il primo presidente onorario della Corte di Cassazione Riccardo Perotti Griva, la vedova della moglie della d'oro gen Perotti, sindaco parlamentare, dirigenti di partiti diversi. In piazza De Ferrari, quando la manifestazione era già conclusa, un intervento della polizia ha dato il via ad una battaglia di estrema violenza. Mentre scendevano le prime gocce di pioggia, Genova si accendeva come un fucile. Il sole ha illuminato il centro di Genova. L'aria è oggi malata di noni postumi delle camionette che si sono impazzite in Piazza De Ferrari.

Ferrari ha l'aspetto tragico delle giornate di guerra, col fumo di fumo si alzano dense da alcuni automezzi incendiati. Il bilancio degli scontri non è ancora possibile, ma i feriti sono indubbiamente molte decine: nella tarda serata, il comunicato ufficiale parlava di quarantadue poliziotti tra cui due ufficiali e un funzionario Griva, la vedova della moglie della d'oro gen Perotti, sindaco parlamentare, dirigenti di partiti diversi. Sessantasei sono gli arretrati delle camionette che, conclusa un intervento della polizia, hanno dato il via ad una battaglia di estrema violenza. Mentre scendevano le prime gocce di pioggia, Genova si accendeva come un fucile. Il sole ha illuminato il centro di Genova. L'aria è oggi malata di noni postumi delle camionette che si sono impazzite in Piazza De Ferrari.

poche ore dopo alcune centinaia di donne, guidate da familiari, di caduti ed esponenti della Resistenza, sono sfilate dinanzi alla lapide (vi hanno deposto altri fiori). Era soltanto la prima manifestazione. Nel pomeriggio tutte le categorie sono scese in sciopero e la popolazione di Genova si è accolta nel centro. Alle 15 il corteo è partito da piazza della Nunziata in pieno centro. Quando la testa del corteo ha raggiunto il sacrario dei caduti, le colonne di alloro sono state deposte sulle strade, migliaia di giovani si tenevano per mano formando una catena lunga almeno due chilometri. Dinanzi al corteo venivano Perotti Griva, la vedova del gen Perotti, il prof. Lumino, presidente dell'Associazione dei familiari

dei caduti di Torino, il gonfalone di Novara con il suo sindaco, il medagliere di Cuneo, i gonfaloni della provincia di La Spezia, dei comuni di Reggio Emilia e Sesto Levante, dirigenti sindacali e politici, deputati e senatori. Ai di là dei gonfaloni e della cantinella di bandiere, cantava la folla una immensa colonna di folla che superava probabilmente le centomila persone. Tutto si svolse nel silenzio. Quando la testa del corteo ha raggiunto il sacrario dei caduti, le colonne di alloro sono state deposte sulle strade, migliaia di giovani si tenevano per mano formando una catena lunga almeno due chilometri. Dinanzi al corteo venivano Perotti Griva, la vedova del gen Perotti, il prof. Lumino, presidente dell'Associazione dei familiari

nochudati a pregare. Poi tutto è un tratto, centomila persone hanno intonato l'inno della Repubblica. Alzando centinaia di cartelli con scritte antifasciste. Subito dopo il corteo ha proseguito sino a piazza della Vittoria per deporre altri fiori all'arco dei caduti in guerra. Qui il segretario responsabile della CGIL, Bruno Pagnola, ha improvvisato un comizio, senza microfono, naturalmente, per riaffermare che Genova non permetterà mai il ritorno del fascismo. Alle 16.45 la manifestazione ha cominciato a sciogliersi, i comizi si sono tenuti in un punto di piazza De Ferrari per raggiungere a piedi le proprie abitazioni. E' stato il primo punto che la battaglia è diventata. I dimostranti lanciavano grida ostili al fascismo, quando le camionette

hanno cominciato a muoversi. Di quel momento in piazza De Ferrari si è scatenato l'infuriare dalle loro torrette, gli agenti hanno potuto gettare acqua colorata e lanciare candele. Sono entrati in azione con un cricchetto di fucileria. La immensa folla ha reagito con fermezza e coraggio. In pochi minuti, il centro della città è diventato un campo di mine e centinaia di scontri, nelle vie, nei corteggi, nelle piazze. Mentre i comandanti partigiani e alcuni punti, anche ricambiati, si addormentavano per placare gli scontri più vivaci, i «celebranti» hanno fatto come se si trovassero in un campo di battaglia e il loro odio indifferente nella folla. Non a caso, tutti i feriti della polizia appartengono alla CGIL.

Centinaia di camionette con un loro contutto, si sono lanciate nelle strade e in breve un'onda ha investito piazza De Ferrari, il simbolo delle sirene delle ambulanze che si allungavano in un'ora di quegli ospedali. Il corteo era il velo in più punti. Decine di segole e tavolini dei bar erano sparsi nella strada frantumata e contorti. Quattro camionette ardevano con un fumo denso che si aggiungeva a quello delle bombe lacrimogene. La situazione ad un certo punto è diventata ancor più drammatica per il fatto che le fiamme avevano raggiunto un camion della celebre scuola di camorristi, alcuni case di camorristi, facemmo questi sono esplosi all'angolo di via Dante, rompendo il fumo tutta la piazza e la zona circostante. Alcuni vigili del fuoco hanno provato a domare l'incendio, ma il loro lavoro è stato bloccato dalle esplosioni che si susseguivano ininterrottamente.

Un'acusa delle sinistre in Parlamento. Ieri nelle sedute della Camera e del Senato si è avuto un'eco drammatica degli incidenti provocati dal misiccio intervento della polizia contro la manifestazione degli antifascisti genovesi. Alfonso NATI, il quale chiedeva che il ministro dell'Interno si presentasse alla Camera per rispondere ad una interrogazione urgente presentata dai comunisti su fatti di Genova, il presidente LEONE rispondeva che l'interrogazione poteva essere ammessa solo al termine della seduta. Al seguito del messaggio del presidente è comparso PALETTA e AMEN-DOLA facevano presente a Leone che sarebbe stato possibile discutere ugualmente sull'interrogazione, risparmiando la seduta una mezz'ora per dar modo al governo di giungere alla Camera. A questo punto il presidente LEONE ha detto che (Continua in 2 pag. 1. col.)

Il primo ministro sovietico è giunto ieri in Austria

Grandi accoglienze di Vienna a Krusciov «caloroso amico»

Il cordiale saluto del Presidente austriaco - «La coesistenza - risponde Krusciov - è il fine comune dei nostri due paesi», - La stampa auspica più forti legami fra i due popoli



VIENNA - Krusciov mentre parla al suo arrivo a Vienna - A destra si riconosce Nina Krusciova e dietro il ministro degli esteri Gromyko (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 30 - Alle 10 precise, mentre il presidente della Repubblica austriaca Schuschi, il cancelliere Ragnoni e un gruppo di ministri si avvicinarono alla pista dell'aeroporto di Vienna, lo zar di Krusciov si presentò in un'auto privata. Chiamato a salutarlo, molto viennese, lo presidente Schuschi portò il primo saluto ufficiale all'ospite. Il vento ne portava qualche parola ma non ne disperde il tono cordiale. «No, siamo benvenuti della vostra visita», dice Schuschi. Quando lo zar di Mosca vide Krusciov e il ministro degli esteri Gromyko, si accalca la folla. Ai bordi della pista si accalcano i giornalisti, e i fotografi. La polizia, molto elegante nella sua divisa verde, regala con garbo e senza impazienza il movimento. Uno squillo di tromba e la guardia si irrigidisce sull'attenti. Un attimo dopo Krusciov appare e scende rapidamente gli scalini, dirigendosi verso il presidente Schuschi che gli viene incontro.

Mentre il comune spara i suoi ventotto colpi di saluto, ai piedi dell'Innsbrunn, si forma rapidamente un cerchio di persone strette di mano, saluti, prime presentazioni, la signora Krusciova riceve i fiori del presidente austriaco. La scena ha un aspetto più familiare che protocolliario, molto viennese. Il presidente Schuschi porta il primo saluto ufficiale all'ospite. Il vento ne portava qualche parola ma non ne disperde il tono cordiale. «No, siamo benvenuti della vostra visita», dice Schuschi. Quando lo zar di Mosca vide Krusciov e il ministro degli esteri Gromyko, si accalca la folla. Ai bordi della pista si accalcano i giornalisti, e i fotografi. La polizia, molto elegante nella sua divisa verde, regala con garbo e senza impazienza il movimento. Uno squillo di tromba e la guardia si irrigidisce sull'attenti. Un attimo dopo Krusciov appare e scende rapidamente gli scalini, dirigendosi verso il presidente Schuschi che gli viene incontro.

Un'acusa delle sinistre in Parlamento. Ieri nelle sedute della Camera e del Senato si è avuto un'eco drammatica degli incidenti provocati dal misiccio intervento della polizia contro la manifestazione degli antifascisti genovesi. Alfonso NATI, il quale chiedeva che il ministro dell'Interno si presentasse alla Camera per rispondere ad una interrogazione urgente presentata dai comunisti su fatti di Genova, il presidente LEONE rispondeva che l'interrogazione poteva essere ammessa solo al termine della seduta. Al seguito del messaggio del presidente è comparso PALETTA e AMEN-DOLA facevano presente a Leone che sarebbe stato possibile discutere ugualmente sull'interrogazione, risparmiando la seduta una mezz'ora per dar modo al governo di giungere alla Camera. A questo punto il presidente LEONE ha detto che (Continua in 2 pag. 1. col.)

Un'altra provocazione. Cortese antifascista attaccato a Torino. Era composto di numerosi giovani ed esponenti della Resistenza - Violenti scontri. In chimica Romolo Schuschi. (Continua in 2 pag. 1. col.)

Aumentate da oggi le tariffe postali. Da oggi, 1. luglio, entrano in vigore le nuove tariffe postali decise dal Consiglio dei ministri del 15 maggio scorso. Per le lettere sino a 20 grammi di peso occorrerà applicare un francobollo da lire 30, anziché da 25; per ogni 20 grammi di peso successivo, 20 lire in più. Le cartoline postali costeranno anch'esse 30 lire, mentre il prezzo dei biglietti postali sale a 35 lire.